

# DOPPIOZERO

---

## Il genio di Julian Schnabel

[Elio Grazioli](#)

28 Novembre 2011

Julian Schnabel Ã¨ davvero misterioso. Ad alcuni dÃ  fastidio che non si capisca chiaramente quello che fa, soprattutto perchÃ© ha avuto un successo planetario, che continua da trentâanni. Tra i primi dellâondata âNew Imageâ o postmoderna, Ã¨ riuscito a imporre grazie al suo grande talento un eclettismo sprezzato da molti. I suoi detrattori lo scherniscono perchÃ© ritengono che si dia arie da genio in tempi troppo sospetti per una cosa del genere, ma, qualsiasi cosa significhi genio, di sicuro lui ci prova. CosÃ¬ butta tutto quello che vuole sulle tele, oggetti di ogni tipo, oppure si limita a dipingere in maniera abbastanza tradizionale degli enormi volti; fa delle sculture con materiali trovati che non hanno niente di originale, ma si impone per la forza del convincimento. Riesce, insomma, a far pensare che sta facendo qualcosa di importante, anche se non si riesce a definirlo, e quanto a lui dice: âQuando dipingo nessuno deve sapere quello che sto pensandoâ.



Ha fatto dei film diventati famosi, non ci si può meravigliare che fotografi anche, come abbiamo visto alla recente mostra alla Fondazione Forma, a Milano. Cosa e come fotografa? Innanzitutto con la Polaroid, grande formato, con macchina vecchia, enorme, pesante e ingombrante. Fotografa i suoi atelier, i luoghi dove vive o ha trascorso del tempo, gli amici, i componenti della sua famiglia, le sue mostre, le sue opere. Non altro, non eventi, non luoghi esotici, non scene di contenuto sociale. È un narcisista, questo è sicuro. Fotografa spesso se stesso, e la chiave sta forse qui, perché i suoi autoritratti sono davvero singolari. Sembrano, esattamente come lui stesso ha detto, fotografie "fatte da altri".

Credo che il "mistero" stia proprio qui: Schnabel usa la fotografia per guardare la propria vita, il proprio mondo, se stesso, da fuori, come appare, e cosa accade quando diventa immagine, come è trasfigurato dalla luce, dal taglio, dagli accidenti, dalle macchie, dalla materia. La Polaroid è la più viva delle fotografie, sembra avere una sua vita, una sua libertà di reazione.



A volte sembra che Schnabel abbia letteralmente rifotografato una fotografia. Spesso soprattutto in certi ritratti scoloriti, o grazie alle sovraesposizioni, agli effetti di luce l'immagine si fa così evanescente da non avere sostanza. A volte interviene dipingendo delle macchie o dei segni sulla fotografia, come fa sulle immagini nei suoi quadri.

Penso che sia così che Schnabel sia riuscito a imporsi come "genio", rovesciando la prospettiva creativa, spiando se stesso al lavoro, vivendo la propria finzione. E riuscendo a restituirla come un nodo inestricabile. Il risultato è un'immagine davvero singolare.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



